

Ill. signor

Giudice Militare di Sorveglianza

R O M A

Caeta, 23.9.79

- e p.c. : - On. SANDRO PERTINI
Presidente della Repubblica
R O M A
- On. Dante Shietroma
Presidente Commissione Difesa
Senato Della Repubblica
R O M A
- On. Giulio Italo Caiati
Presidente Commissione Difesa
Camera dei Deputati
R O M A
- On. Componenti commissione Difesa
del Senato della Repubblica e della
Camera dei Deputati
R O M A

Ill. Signor Giudice di Sorveglianza,

contrariamente a quanto avvenuto per domande di colloquio con Lei, da parte di altri detenuti su questioni meno " spinose ", non ho avuto alcuna risposta, nè cenno di ricevimento, alla richiesta inviata il 25.8. u.s., per poter discutere con Lei la mancanza assoluta di riscaldamento alla Sezione Carceri Giudiziarie Militari di Caeta.

Le piogge di metà agosto avevano posto il problema in tutta la sua gravità, causando dolori generalizzati tra detenuti e caporali, con tutti gli effetti collaterali che questi comportano (in particolare estrema tensione nei rapporti interpersonali, aggravata dalle generali condizioni strutturali di detenzione) .

Avevo indicato, nella richiesta di incontro, il problema riscaldamento nell'ambito dell'applicazione della riforma carceraria - legge 26.7.75 N. 354 - nella Sezione Carceri proprio con riferimento alle condizioni strutturali in cui siamo costretti a " vivere " (eufemismo) e per le quali la buona volontà del Capitano Conzini può fare ben poco.

./.

- 2 -

Prendo l'occasione del rinnovarsi, in questi giorni, del problema (peraltro non nuovo, come mi dicono detenuti che sono qui dall'inverno scorso) per esporre le cose di cui volevo parlarLe a voce, con la grande speranza che questo possa servire a risolvere una questione che si fa drammatica nei mesi autunno-invernali. Mi permetto anche di fare presenti un'insieme d'aspetti che concorrono a rendere la situazione, seco do la definizione di uno dei sottufficiali qualche giorno fa , " insostenibile ".

- 1 -

La questione riscaldamento : manca totalmente una qualsivoglia forma di riscaldamento. Il clima particolarmente umido, l'edificio assolutamente cadente , l'assommarsi di questo agli aspetti cui accenno sotto (oltre ad altri che Le risparmio, per ovvi motivi) rendono la situazione paralizzante, oltre che estremamente insalubre, nei mesi non-caldi. Mi sembra importante sottolineare come la mancanza di riscaldamento non solo condizioni pesantemente lo stato di detenzione (forti limiti alle già esigue - eufemismo - attività possibili/danni alla salute dei detenuti e caporali/forte stress nervoso), ma implichi anche danneggiamenti allo stabile- un ex-convento pluricentenario - con aggravamento del processo di amuffimento dei muri, e favorisca il deteriorarsi delle precarie condizioni igieniche generali (per es. il moltiplicarsi della specie di insetti e animali vari già presenti, che riescono purtroppo ad arrivare dappertutto, dalla cucina alle camerate).

Eppure, credo che il problema vada fondamentalmente visto nella prospettiva globale, caratterizzata dai punti che seguono :

- 2 -

Le Sezioni Carceri Giudiziarie sono previste come sistemazioni provvisorie per gli incorrenti in reati militari. Dopo il processo, infatti, le pene andrebbero scontate al Reclusorio Militare. Ora, per quanto riguarda questa sezione questo principio è come fosse inesistente. Ripeto : ci sono detenuti qui dall'inverso scorso e proprio in questi giorni altri tre di loro sono stati congedati dopo aver trascorso qui la maggior parte della pena.

Di fatto la Sezione Carceri Giudiziari Militari funziona come succursale del Reclusorio.

- 3 -

Il punto -2- comporta gravissimi "inconvenienti" :

- A - il pesante sovraffollamento : il numero massimo di detenuti che dovrebbero essere tenuti qui, secondo dati citati dal Capitano e Sottufficiali, è di 13/15. Il 19.8.79, giorno del trasferimento di 14 detenuti al Reclusorio per l'inizio di lavori alle strutture (lavori che naturalmente non prevedono l'installazione di riscaldamento) il numero dei detenuti era di 38 : 20 nella camerata A e 18 nella B .

- B - La mancata separazione dei detenuti definitivi da quelli in attesa di giudizio e in attesa di essere interrogati dal giudice, e degli Obiettori di Coscienza dai comuni ; cose queste che favoriscono scoppi di tensione che a volte sono finiti e finiscono in risse, anche gravi (lo sa, Illustrissimo Signor Giudice, stamattina, osservando che in cortile, dove si svolgono parte dei lavori in corso, manca qualsiasi misura di sicurezza mi sono chiesto di nuovo se sia necessario che " ci scappi il morto " prima che le cose miglicirino quì).
- C - L'impossibilità totale della messa in pratica delle norme relative all'individualizzazione del trattamento/allo svolgimento di attività lavorative, culturali, ricreative, d'istruzione.
- D - La non - esistenza del diritto all'informazione su quello che succede fuori.

Il discorso sanitario merita un punto a parte.

- A - La gran parte dei detenuti e dei caporali soffre di disturbi "tipici": gastroenteriti - bassa pressione - mal di fegato - reumatismi ; oltre a tutta una vasta gamma di malattie psicosomatiche.
- B - La settimana scorsa la sezione Carceri è rimasta senz'acqua e luce per 3 - 5 giorni (alcune parti del carcere tre giorni, altri cinque). Abbiamo avuto modo di osservare bisce uscire dalla cisterna dell'acqua e all'interno della cisterna melma, erba, etc. Abbiamo osservato tre nuovi tipi di insetti vari in quei giorni.
- C - Per tener pulite ed in condizioni igieniche tollerabili le camerate spendiamo, di tasca nostra , 45.000 lire al mese.

Quello che sto cercando di dire è che mi sembra che i principi di rispetto e difesa della dignità umana/delle finalità rieducative delle pene/dei criteri umanitari e di personalizzazione della pena - principi che stanno alla base delle " Norme minime (sottolineatura mia) tipo per il trattamento dei detenuti " adottate dal Consiglio d'Europa il 19.1.1973 e della legge 26.7.75 n.354 - sono sistematicamente calpestati.-

In particolare, per quanto riguarda le Norme del Consiglio di Europa, sono ignorati gli articoli seguenti (a destra i punti sopraindicati cui si riferiscono gli articoli citati) :

- | | |
|-------------------|--------------|
| - 7.b) - 85.1 | - 3.B. |
| - 9. | - 1 |
| - 14. | - 4.B. |
| - 21. - 24. - 26. | - 4.A.- 4.B. |
| - 39. | - 3.D. |

- 4 -

Per quanto riguarda, invece, la legge 354 :

| | |
|--------------------|--------|
| - art.5 | - 3/A |
| - art.6 | - 1. |
| - art.8 | - 4.B |
| - art. 11 | - 4.A. |
| - art.13 | - 3.A. |
| - art.14 | - 3.B. |
| - art.19 - 20 - 27 | - 3.C. |

Mi spiace molto non poterLe citare, allo stesso modo il " Regolamento per gli Stabilimenti Militari di custodia e di pena " - se non per un punto che giustifica la mancata citazione.- Significativamente, come agli altri detenuti non mi è MAI stata consegnata la copia delle principali disposizioni del regolamento, come invece è previsto dall'art. 64 dello stesso (ed. 1975). E questo rappresenta una violazione anche dell'art. 64 del regolamento d'esecuzione della legge 354, emanato con D.P. 29.4.76 n. 431, e della norma 35.1) del documento del Consiglio d'Europa citato sopra.

Vorrei chiarire, mi consenta, Illustrissimo signor Giudice, che le cose scritte non includono l'analisi di tutta un'altra serie di norme del Consiglio d'Europa e articoli della legge 354 più " sofisticati", che non possono nemmeno essere calpestati o ignorati perchè assolutamente impensabili in ambienti come questo della sezioni carceri (continuità della appartenenza dei detenuti alla collettività/le norme sul personale addetto/il carcere come servizio sociale/ per esempio.).

Il Ministro della Difesa in risposta alle interrogazioni degli On.li Signori ed altri (3-00738) - Pannella ed altri (5/00813) - Milani (5-00841) - Servadei (3-01933) nel 1978 sostenne " di non potere in alcun modo disattendere, in virtù del principio della complementarietà che collega il codice penale comune a quello penale militare " " le disposizioni contenute nella legge sovracitata" (la 354). Il Mini tro sostenne anche che ai detenuti militari sono garantiti " i diritti e le garanzie riconosciuti dalla legge N. 354 ", oltre ad altre cose bellissime.

La Commissione Parlamentare che nel 1975(sottolieatura mia) verificò lo stato delle carceri militari a Gaeta definì " inagibile " il tutto.

La situaz'one del reclusorio è esplosiva con " avvelenamenti " all'ordine del giorno.

Ho parlato col Capitano della Sezione Carceri di tutte queste cose e chiesto che cosa si stia facendo per poter applicare la legge . Non me lo ha saputo dire e non me lo può saper dire, nonostante, ripeto, la sua buona volontà. Soprattutto può fare molto poco.

./.

L' articolo 1 del regolamento dell'esecuzione della legge 26.7.75 N. 354 dice ; " il trattamento degli imputati sottoposte a misure privative della libert  consiste nell'offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali. Il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati   diretto, inoltre, a promuovere un processo di modificazione degli atteggiamenti che sono d'ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale."

Illustrissimo Signor Giudice qu  siamo come cani. Come i ragazzi e le ragazze nel " Sal  " di Pasolini.

Le carceri di Gaeta sono uno scandalo nazionale.

Spero di incontrarLa presto e comunque di ricevere al pi  presto una risposta sui punti che ho abbozzato sopra, insieme a delle stufette elettriche, almeno.

con i pi  deferenti ossequi

suo

Sergio Andreis